

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1730-II

A MONTORGIALI RICEVUTI A FISCHIATE

Dal Monte Argentario a Montorgiali (GR) c'erano una cinquantina di chilometri. E che strade! Montorgiali è un paese isolato, in alto, nel cuore della Maremma Toscana, sulla via che dai pressi di Orbetello passa per Magliano in Toscana, rasenta Scansano e prosegue fino alle spalle di Grosseto.

Dovendo arrivare nel pomeriggio ad aprire la Missione, dovettero partire dall'Argentario là mattina appena giorno. Come siano riusciti a fare tutta quella strada a piedi scalzi, d'inverno, malvestiti e peggio nutriti, è difficile capirlo. Senza dubbio arrivarono sfiniti ed in cattivo stato.

La gente del paese si immaginava che i missionari aspettati fossero chi sa chi; quando videro arrivare quei due poveri romiti e in quello stato, furono delusi, e si domandavano: "Ma i Missionari tanto aspettati sono quelli?..." E si misero a ridere e a fischiarli!...

Ma sentiamo uno che fu presente a quell'arrivo: «... Io ero dell'età di circa 14 anni - racconta don Luigi Pennacchioni, Pievano del paese - allorché vidi venire in detto luogo il detto P. Paolo, unito al P. Giovan Battista, suo fratello, a fare le missioni. E perché li medesimi erano scalzi, senza cappello, senza mantello e con una semplice tonaca nera, anche lacera, erano creduti dalla plebe due mascalzoni, e nell'entrare che fecero, li fu fatta una grossa fischiata».

Ma tante sofferenze, offerte proprio per loro nel lungo e penoso viaggio, dovevano pur dare il loro frutto.

Appena aperta bocca, e durante la predica, capirono a volo che si trovavano in presenza di uomini di Dio. "Fu mutato linguaggio, continua il teste, ed ognuno lo giudicava uomo di alto spirito e tutto zelo per la conversione delle anime".

Nella casa dove ospitavano fu notato che univano la penitenza alla predicazione; dormivano perfino per terra anziché nel letto preparato per la conversione dei peccatori. Si direbbe che pagavano di persona le anime che riportavano a Dio.

Come sempre, il forte della predica era la Passione di Gesù Cristo: "compungeva e faceva piangere", attestano. Tutti accorrevano alla chiesa per ascoltarlo; e si affollavano ai confessionali dei due missionari per ritornare in pace con Dio e con sé stessi. In breve tempo il paese di Montorgiali si trovò moralmente cambiato.

La Missione non fu un fuoco fatuo, subito acceso e presto spento, scrive il De Sanctis. Dopo aver ricordato che dalle prediche ognuno tornava a casa con le lacrime agli occhi, don Pietro Moroni aggiunge: "Si vide gran frutto della parola di Dio sparsa e seminata da tanto buon Padre, perché per lungo tempo durò in questa terra a farsi la santa orazione, che si faceva ogni mattina da una buona anima da lui lasciata, che era la signora Anna Maria Buti; e poi in sua mancanza, da altre pie donne. E ciò durò per molto tempo. Concorrevano a questa santa orazione quasi tutte le femmine del luogo e molti uomini ancora; e dico questo perché spesso mi ritrovavo a detta santa orazione e vèdevo gran gente che conoscevo".

Per questa orazione Paolo istruì a voce la Buti e Prudenza Angelini, lasciando nel partire un regolamento scritto che l'Angelini conservava ancora nel 1776 (quando fece la deposizione nei Processi).

Era l'attuazione pratica dell'antica Regola dei Passionisti, da lui scritta: "Con brevità e chiarezza s'insegnerà la maniera pratica di meditare, con devozione e con frutto, questi sacrosanti misteri (della Passione di Gesù Cristo) e si userà ogni diligenza per far che la medesima meditazione si renda molto famigliare e perseverante" (Cap. XVI).

Anche in altre Missioni lasciò gruppi analoghi a questo di Montorgiali; ma questo pare fosse il primo, sul quale poi modellò gli altri.

PACE FRA PRETI

Non tutti i mali vengono per nuocere!... ed è proprio il caso che capitò al servo di Dio in una predica a Montorgiali.

Nella foga del parlare gli uscì detto: - Olà!, tu dormi, o peccatore? Non vuoi udire le voci che questo Cristo per mia bocca ti fa intendere?

Disse queste parole per tutti, ma dispiacquero ad un sacerdote presente; Egli ed altri due preti erano pubblicamente nemici del parroco locale. E sospettò che il missionario avesse dette quelle parole per lui, d'accordo col parroco. In più, volle il caso che in quel momento stesse con la testa china, come se dormisse.

Pieno di collera si alzò, e con voce alterata disse forte: “Non dormo, no per... Bacco!”; e se ne andò adirato. Se ne accorsero molti, e ci restarono male. Ma Paolo di nulla si avvide, tanto era il fervore nel predicare!.

Quando la sera gli fu riferita la cosa, n'ebbe tanto dolore; e spinto dall'amore fraterno, volle rimediarvi subito. Si mise una fune al collo ed una corona di spine in testa, e andò alla casa di quel sacerdote e, genuflesso, gli domandò perdono del dispiacere datogli, sebbene involontario; gli fece vedere la predica scritta dove riportava quelle parole “incriminate” pronunziate sul palco, scritte per tutti e predicate dappertutto. Quindi non per lui.

Il sacerdote, di fronte a tanta umiltà, si commosse fino alle lacrime; lo abbracciò, lo sollevò da terra, e gli promise di riconciliarsi col proprio parroco. E quanto disse, mantenne.

Dietro il suo esempio anche gli altri due preti fecero altrettanto col parroco, mettendo fine a quella scandalosa discordia. La notizia di questa pace, tanto da tutti desiderata, fece subito il giro del paese, con grande gioia e sollievo di tutti.

Tratto da “Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce” di P. Bernardino dell’Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 23-26.